

Il quadro socio-economico e le attività produttive tra tardoantico e altomedioevo

Gli strumenti agricoli e i manufatti del costume maschile e femminile qui presentati provengono da un contesto, individuato e scavato stratigraficamente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (SAER) nel 2008-2009, nella cava di via Macchioni (Ponte del Rio–Spilamberto) dove inizialmente sono stati messi in luce alcuni tracciati stradali di età romana, costituiti da frammenti di laterizi, frammisti a ciottoli e ghiaia più fine, compattati superficialmente, per ottenere una superficie di transito resistente e duratura, percorribile in tutte le stagioni. La prosecuzione delle indagini archeologiche ha consentito di individuare, in prossimità di una di queste strade, i muri perimetrali di un edificio sviluppatosi su una superficie di oltre 3600 m². Diverse sono risultate essere le fasi della sua frequentazione, a partire da un periodo iniziale tardorepubblicano (II secolo a.C.) fino ad uno finale tardoantico-altomedievale (V-VI secolo). Durante il suo lungo utilizzo è stata verificata la compresenza di strutture distinte (residenziali, produttive e magazzini–depositi) con basamenti in muratura, realizzati con ciottoli di piccole e medie dimensioni privi di legante, sui quali venivano impostate pareti in materiale deperibile e copertura in tegoli e coppi.

Il completamento delle attività di scavo di questo edificio ha consentito di documentare ambienti razionalmente organizzati e collegati allo svolgimento di attività economiche complesse e articolate da parte della comunità locale: tre pozzi, con camicia in laterizi e ciottoli, per disporre di un continuo approvvigionamento idrico, un *silos* per conservare granaglie e foraggio.

Dal riempimento di uno dei tre pozzi individuati proviene una **lama di falce messoria**, riconducibile ad una tipologia funzionale al taglio dei cereali, attività nella quale i contadini locali erano impegnati come fonte di approvvigionamento alimentare primaria e una **testa di ascia 'barbuta'** impiegata per la sbazzatura del legname. Uno degli ambienti interni ha invece restituito una **lama di roncola**, con la parte rettilinea destinata ad essere fissata al supporto ligneo, utile per effettuare potature e gestire tagli abbastanza semplici nelle aree coltivate.

Il ritrovamento, sempre nell'edificio, di due utensili caratteristici della cultura materiale contadina, come la **zappa** ed una **accetta in ferro**, consente di ipotizzare che questi ambienti possano essere interpretati come depositi degli attrezzi oppure magazzini per conservare le derrate prodotte. Nel primo caso si tratta di un utensile, utilizzabile su un solo lato, presumibilmente destinato a svolgere operazioni 'leggere' di pulizia e di preparazione del terreno, oppure per rincalzare ortaggi e legumi, mentre invece per quanto riguarda l'accetta si tratta di un attrezzo multiuso, con due diversi lati di utilizzo, fondamentale per compiere interventi di dissodamento e disboscamento per la messa a coltura di nuove aree agricole. **Due distinte serie di lame, con singolo o duplice filo di taglio**, possono essere messe in relazione con la presenza di differenti tipi di coltelli, necessari per lavorare e intagliare osso e corno animale oppure impiegati in cucina per disossare e affettare la carne o per tagliare i vegetali.

Tra i materiali recuperati dal pozzo n. 3 figurano anche **un chiavistello e parti di congegno di serratura in ferro, con frammenti della superficie in legno** alla quale era stato applicato, unitamente ad una **chiave** sempre in ferro, **con ingegno**

ancora perfettamente conservato, riferibili ai sistemi di chiusura delle unità residenziali, dei magazzini oppure dei laboratori. Due oggetti di foggia molto semplice, aiutano a comprendere e definire meglio il costume maschile e femminile di una comunità rurale. Si tratta di una **fibbia in ferro** e di una **piccola armilla in bronzo** – con terminazioni a capi aperte e decorazioni alle estremità opposte.

Attività economiche organizzate, sfruttamento delle risorse naturali disponibili, buona produttività agricola e quindi un tenore di vita soddisfacente, sembrano essere le linee guida di questa comunità agricola che vive e si sviluppa in un settore evidentemente favorevole al suo potenziamento demografico, in considerazione dei sei secoli di continuità insediativa ininterrotta che i dati di scavo hanno saputo evidenziare. In questo caso archeologia e ricostruzione del paesaggio agrario, anche attraverso lo studio degli strumenti del lavoro agricolo, ci aiutano a comprendere meglio le caratteristiche socio-culturali della *stabilitas* romana. Esse sono anche indispensabili per capire come la fase di passaggio tra tardoantico ed altomedioevo non prelude alla fine di un sistema economico, ma, piuttosto, la sua evoluzione verso quello che la società, il cui processo di formazione non era ancora terminato, stava producendo in continuità con un passato dove gli uomini del presente non erano molto diversi da coloro che li avevano preceduti.

Siamo ancora in cammino.....

La società militare e il costume quotidiano di una comunità germanica

Le tombe selezionate (tt. 37, 39, 43, 61) provengono dalla necropoli longobarda, individuata nella cava di via Macchioni (Ponte del Rio–Spilamberto), scavata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (SAER) nel 2003-2004 e attribuite rispettivamente, pur in assenza di analisi antropologiche, ad un soggetto maschile adulto (t. 37), a due individui subadulti (t. 39) e a due soggetti femminili adulti (tt. 43, 61), ciascuna con caratteristiche proprie e tutte fornite delle componenti primarie del costume quotidiano personale e del relativo corredo, simbolo di *status* e di prestigio sociale, anche se in questo caso sempre di profilo medio-basso.

La prima sepoltura (t. 37) corrisponde a quella di un guerriero dotato delle componenti tradizionalmente proprie della sua condizione militare, ossia **la lama di una spada in ferro a due tagli (*spatha*)** con tracce del fodero ligneo sulla superficie esterna, la **calotta esterna in ferro (*umbone*)** dello scudo a 'cupola emisferica', una **fibbia con ardiglione**, funzionale a chiudere la cinghia in cuoio che ogni guerriero portava in vita per sostenere i pantaloni (*bracae*), **una cuspidi di lancia a forma di 'foglia di salice'** spezzata in antico, una **seconda fibbia da porre in relazione con una piccola borsa in cuoio fissata alla cintura**, infine una **lama di coltello in ferro** destinata ad essere impiegata per svolgere attività manuali quotidiane.

La seconda sepoltura (t. 39) comprendeva gli scheletri di due individui subadulti probabilmente maschili, deposti affiancati il primo accanto al secondo, come se la morte e la successiva inumazione fossero avvenute per entrambi contemporaneamente, per cause non ancora definite. Nella tomba sono stati ritrovati sia elementi del corredo (**brocca in ceramica**), sia del loro abbigliamento personale (**fibbia in bronzo**) e del costume individuale (**lama di coltello**).

La terza sepoltura (t. 43) è stata identificata come quella di un individuo femminile adulto con le componenti tradizionali del suo costume: un **ago crinale in bronzo**, deposto accanto al lato destro del cranio, **cinque vaghi di collana in pasta vitrea**, **due fibbie con ardiglione**, di cui la prima sicuramente riconducibile alla cintura, la seconda alla chiusura di contenitore fissato alla cinghia principale in cuoio, con una **lama di coltellino in ferro** al suo interno. Alla stessa cintura in cuoio era collegata anche una **conchiglia del tipo *Zonaria pyrum***, un mollusco molto diffuso nel Mediterraneo, interpretabile come amuleto.

La quarta sepoltura (t. 61), anch'essa femminile come quella precedente, di età subadulta, presentava un **ago crinale in bronzo**, posizionato sempre sul lato destro del cranio, **centotrentacinque elementi in pasta vitrea**, probabilmente cuciti sulla parte superiore della tunica, un **bracciale in ferro (*armilla*)** infilato al polso destro, una **fibbia di forma ovale** rinvenuta sul bacino. Il corredo era molto semplice, essendo costituito solo da **due bottiglie in ceramica** sistemate a fianco della scapola destra, mentre una **lama di coltellino in ferro** può essere considerata come un utensile impiegato per svolgere semplici attività quotidiane. Non è nota invece la funzione di **cinque e quattro anelli circolari in bronzo** ritrovati sotto il femore sinistro.

Nonostante le due realtà identificate a Ponte del Rio, il 'mondo dei vivi' esemplificato dalla comunità agricola originale e il 'mondo dei morti' riconosciuto nella necropoli altomedievale, siano sempre state interpretate come due entità distinte e non assimilabili, la mostra propone la possibilità di verificare se non si tratti di un esempio riferibile ad una dinamica differente rispetto a quella tradizionalmente proposta. In questo caso del quadrante territoriale modenese, la transizione tra la fase tardoantica e quella altomedievale, generalmente considerata come un periodo di involuzione economica e di profonda regressione sociale, sembrerebbe lasciare intravedere una prospettiva nuova e profondamente diversa.

La comunità più antica, pur riconoscendo la perdita di ogni forma di controllo e di gestione, potrebbe essere sopravvissuta, almeno in parte, alla dissoluzione del potere romano-bizantino. Il nuovo substrato germanico dominante, riconoscendo la necessità di mantenere in funzione la struttura produttiva, anche per ragioni pratiche di sussistenza, perseguì quella politica di integrazione che, nonostante difficoltà di vario tipo, stava portando alla formazione e al consolidamento del *Regnum Langobardorum*, anche se questa scelta avrebbe spezzato, in modo definitivo, assetti ed equilibri politici della penisola italiana, consolidati da secoli di ininterrotto dominio romano.

Questo processo è la naturale risultanza di un profondo cambiamento che vide il coinvolgimento di tutte le aree europee nella formazione di nuove realtà non più romane, nella percezione tradizionale di questo vocabolo, ma delle quali Roma costituisce premessa e fondamento essenziale.

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, riproduzione vietata a scopo di lucro, anche indiretto



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

La mostra

Il progetto espositivo presenta una selezione di materiali provenienti dalla cava di Ponte del Rio nel territorio di Spilamberto, a seguito degli scavi archeologici preventivi effettuati dalla Soprintendenza Archeologia, Paesaggio e Belle Arti per la città metropolitana di Bologna e per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara che hanno riguardato, in particolare, le **strutture di una villa rustica romana ed un contesto cimiteriale longobardo**, non molto distante.

I materiali dell'edificio rustico consistono in una selezione di **oggetti in ferro e in bronzo di tradizione romana** (congegno di serratura, chiave domestica, utensili agricoli e da cucina, una fibbia ed una armilla decorata) volta a ricostruire il quadro economico-sociale in cui si inseriva la vita di questa comunità, con **particolare attenzione per gli attrezzi agricoli** (una falce messoria, due tipi distinti di zappe per dissodare il terreno).

Una **serie di lame in ferro** vengono poste in relazione sia con tutte le attività della cucina finalizzate alla preparazione del cibo sia ad un loro impiego pratico nella vita quotidiana, mentre una semplice **armilla in bronzo**, a capi aperti e decorati alle due estremità, in associazione con una **fibbia con ardiglione in ferro**, offrono un ulteriore **scorcio della cultura materiale degli individui maschili e femminili di questa comunità**.

Una **testa di ascia 'barbuta' in ferro**, di tradizione tardoantica-altomedievale rappresenta l'elemento-ponte che collega due culture: la componente agricola originaria e le consuetudini del nuovo gruppo demografico, facilmente distinguibile dal substrato autoctono, identificabile come 'longobardo', i nuovi dominatori della parte centro-settentrionale della penisola italiana dopo la seconda metà del VI secolo.

A questa nuova fase si ricollega una **selezione dei materiali presenti in quattro tombe della necropoli longobarda**, particolarmente significativi in riferimento al ruolo rivestito all'interno della comunità.